

Si celebra il 20 giugno la Giornata Mondiale dei Rifugiati. La scelta della data, stabilita dall'Onu nel 2001 a cinquant'anni dalla Convenzione di Ginevra sui Diritti del Rifugiato, non è casuale. È questo il giorno nel quale già da molti anni i Paesi africani celebravano l'*Africa Refugee Day*, e proprio in ragione dell'entità che ha assunto il problema nel continente, l'Onu vi ha fatto coincidere la giornata mondiale.

Quest'anno, nel sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) ha scelto quale tema generale della giornata "La protezione", intendendola in particolare come "difesa del diritto d'asilo, come riparo, e come aiuto umanitario". La protezione, ritiene infatti l'Unhcr, deve essere assicurata alle persone ovunque esse si trovino, e si deve fare attenzione al rischio che il diritto di asilo non venga "eroso dall'inasprimento dei controlli di frontiera, da tendenze xenofobe o da preoccupazioni legate alla sicurezza".

Fondato nel dicembre del 1950 con il fine di soccorrere in particolare i profughi in Europa all'indomani della seconda guerra mondiale, l'Unhcr ha dovuto far fronte ai problemi posti da un mandato che si è fatto via via più ampio negli anni successivi: oggi l'Unhcr si occupa a livello planetario non solo dei rifugiati, ma più ampiamente di tutti coloro che sono costretti ad abbandonare la propria casa, facendosi carico così di uno dei problemi più drammatici che stanno alla base delle migrazioni. Solo per avere un'idea delle dimensioni del problema, basterebbe ricordare che dalla data della sua fondazione l'Unhcr, insignito del Premio Nobel per la Pace nel 1954 e nel 1981, ha soccorso quasi sessanta milioni di persone. Il numero è tuttavia in continua crescita: nel 2007 l'Unhcr ha assistito poco più di venti milioni di uomini, donne e bambini, solo una parte dei quali rientra in senso proprio nella categoria dei rifugiati. **Coloro che attualmente sono in fuga dalla propria casa a causa di violenza, persecuzione o guerre sono infatti circa 40 milioni: un abitante della terra su 150.**

A questo proposito è importante distinguere le tipologie di persone (sarebbe meglio dire le tipologie di problemi che le persone vivono) di cui si occupa oggi l'Unhcr: **rifugiati, richiedenti asilo, rimpatriati, apolidi e sfollati.**

Il rifugiato, secondo il diritto internazionale, è una persona che, "per fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinione politica, si trova fuori dal Paese in cui ha la cittadinanza, e non può oppure non vuole avvalersi della protezione di tale paese". Lo status di rifugiato, riconosciuto a quasi 8,4 milioni di persone nel mondo, era inizialmente concepito in funzione di una protezione minima, mentre oggi comprende il riconoscimento di tutti i diritti fondamentali della persona umana e tende alla ricostruzione di una

La Giornata Mondiale dei Rifugiati solleva il drammatico problema delle decine di milioni di persone che ogni anno sono costrette a lasciare la propria casa, i propri affetti, il proprio Paese.

di Alberto Conci

Giornata Mondiale dei Rifugiati

Alla ricerca di un riparo

situazione stabile e sicura per gli individui.

Il riconoscimento dello status di rifugiato non è tuttavia un cammino facile. In una prima fase, la persona che fugge dal proprio Paese si configura come un "richiedente asilo" e solo in un momento successivo, in base a una serie di verifiche, viene riconosciuto lo status di rifugiato. La condizione di "richiedente asilo" è una delle più difficili, non solo perché non si sa se il Paese in cui la persona si trova accetterà di riconoscerla come rifugiato, ma anche perché è una situazione nella quale non si gode di quella pienezza di diritti e di quella sicurezza che il riconoscimento di rifugiato garantisce. Allo stato attuale i richiedenti asilo solo in Europa e negli Stati Uniti sono poco meno di un milione. Per molti la condizione di rifugiato diviene una condizione stabile, ma una quota non irrilevante di persone mantiene il desiderio di ritornare nel proprio Paese d'origine, non appena le condizioni che lo avevano spinto alla fuga lo consentano. L'Unhcr interviene anche in questo caso, al fine di garantire il rientro in una condizione di sicurezza, e crea programmi di assistenza che prevedono l'accompagnamento della persona fino a due anni dopo il rimpatrio. Attualmente, oltre un milione di persone è seguito dall'Unhcr in questi programmi di rientro.

Altra condizione sulla quale porre l'attenzione è quella degli apolidi. Si tratta di persone espulse da uno Stato e che nessun Paese riconosce come propri cittadini. Su queste persone esiste un mandato specifico di assistenza per l'Unhcr, soprattutto in ragione del fatto che la loro condizione li pone spesso in una situazione di estrema debolezza



Un abitante della terra su 150: coloro che attualmente sono in fuga dalla propria casa a causa di violenza, persecuzione o guerre sono infatti circa 40 milioni

sul piano giuridico, non avendo nessuno Stato, nessuna ambasciata, nessuna istituzione che se ne debba fare necessariamente carico. La condizione degli apolidi rappresenta uno dei grandi drammi dimenticati del nostro tempo, poiché si tratta di persone che mancano di una terra e di quei diritti che derivano dall'esser riconosciuti come cittadini. E anche in questo caso le stime dell'Unhcr colpiscono, valutando il numero degli apolidi in alcuni milioni (la stima più bassa è di due milioni e mezzo, la più alta di poco meno di dieci).

Infine non vanno dimenticati





gli sfollati all'interno del proprio Paese, persone che per motivi politici, religiosi o etnici sono costrette a lasciare la propria casa, spostandosi tuttavia solo all'interno dei confini del proprio Stato. Una condizione vissuta spesso con l'intera famiglia al seguito, che viene a sua volta esposta a quelle privazioni che l'assenza di diritti e la minaccia della persecuzione comportano.

La Giornata Mondiale dei Rifugiati non può dunque, dato questo quadro, essere ridotta a un semplice richiamo a porre l'attenzione sui rifugiati in senso stretto. Molto più ampiamente essa solleva il drammatico problema delle decine di milioni di persone che ogni anno sono costrette a lasciare la propria casa, i propri affetti, il proprio Paese. Da questa giornata potremmo ricavare almeno quattro provocazioni, molto quotidiane...

Primo: le ragioni che spingono milioni di donne e di uomini (e di bambini!) a lasciare il proprio Paese sono molto più serie e complesse di quanto superficialmente si possa pensare. E affondano spesso le radici nella paura, nell'oppressione, nella mancanza di libertà e di riconoscimento dei diritti fondamentali.

Secondo: la Giornata ricorda che il volto di ogni persona che fugge dal proprio Paese è prima di tutto il volto di una persona umana.

Una persona umana che come ogni altra è portatrice di tutti i diritti (a cominciare dal "pre-diritto" fondamentale, quello alla vita) e non solo di alcuni

di essi, a prescindere dal suolo su cui poggiano i suoi piedi.

Terzo: una democrazia si riconosce dalla sua capacità di metabolizzare al suo interno questi diritti fondamentali che appartengono a ogni persona umana e che non dipendono quindi dalla sua capacità produttiva, dall'utilità per la società, né tantomeno dal colore della pelle, dalla lingua, dalla nazionalità, dalla religione. Tali diritti – che devono essere certamente esercitati nella cornice delle leggi e della convivenza civile, in vista della costruzione del bene comune, e non possono essere esercitati per mettere in atto comportamenti che violino il principio di legalità – non devono essere "concessi" ma "riconosciuti" ad ogni individuo.

Quarto: la soglia di accoglienza è il metro della civiltà di un popolo. Ha affermato Kofi Annan il giorno dell'istituzione della giornata dei rifugiati: "Purtroppo, in un'epoca di prosperità senza precedenti per alcuni, i rifugiati sono consapevoli che la soglia dell'accoglienza si sta restringendo. Le nazioni che una volta aprivano le porte ai rifugiati, ora la chiudono; mentre i Paesi poveri, che non potrebbero permetterselo, si fanno carico di un sempre più grande fardello. Abbiamo il dovere morale di assistere i rifugiati". Un monito a fare del 20 giugno un giorno nel quale riflettere assieme sulla responsabilità comune di fronte a chi bussa alle nostre porte per chiedere asilo...

La Cooperativa Arcobaleno festeggia i suoi 20 anni con un incontro: per riflettere sul presente, e pensare al futuro



Per informazioni:

Arcobaleno
Società Cooperativa Sociale
Via S. Nazzaro, 47
Riva del Garda.
Tel. 348 7631953
e-mail: arcobaleno.sad@pop.ftcoop.it

Il 27 e 28 giugno al Casinò di Arco

Un futuro migliore è possibile

Arcobaleno, Società Cooperativa Sociale, festeggia il suo ventesimo compleanno. Si tratta di una tappa importante per la cooperativa che, in questi anni, ha visto crescere significativamente la propria base sociale. Oggi conta quasi ottanta soci-lavoratori, persone che mettono insieme le proprie professionalità e le proprie competenze, per offrire servizi e opportunità alla comunità, proporre soluzioni a situazioni di emergenza e promuovere azioni di prevenzione, promozione e benessere per l'intera collettività.

Nello specifico Arcobaleno gestisce **servizi di assistenza domiciliare ad anziani, fornisce interventi per utenza multiproblematica adulta, per minori, per stranieri e per diversamente abili.** Si tratta di una realtà importante per il territorio che la ospita, un'istituzione che, riconoscendo nella partecipazione e nella democrazia i suoi valori ispiratori, in occasione dei suoi vent'anni, ha pensato di offrire ai soci, alla collettività e a tutta la gente di buona volontà, la possibilità di confrontarsi su temi di scottante (e scomoda) attualità.

Lo farà attraverso l'organizzazione di una convention: "Arcobaleno Società Cooperativa Sociale compie vent'anni, e il viaggio continua..." che si terrà al Casinò di Arco. Due giorni di lavori per capire che



la costruzione di un futuro migliore è possibile, per tutti: giovani e meno giovani, disabili e normodotati, cittadini italiani e stranieri, inclusi ed esclusi. Sul tavolo dei relatori si alterneranno docenti universitari, cittadini, giornalisti, utenti dei servizi e professionisti.

Tra gli altri sono stati invitati a partecipare: **Dante Clauser, Alberto Conci, Diego Schelfi, Paul Renner, Daniele Bruzzone, Mariagrazia Fusari, Ciro Naturale, Renato Ballardini, Paolo Ghezzi.** (c.d.)

